



**Raffaele Coppola**

(già professore ordinario di Diritto ecclesiastico nell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", Dipartimento di Giurisprudenza)

**Stato e odierne prospettive sul debito\***

*Status and current perspectives on debt\**

ABSTRACT: Ours is a world balanced precariously between hopelessly opposing forces. In such a world the long-standing and noble battle for the elimination of illegitimate debt has little hope of success. Action must be taken on the causes but do we have the capacity and the tools? This question is attempted to be answered in the five paragraphs of this update article, reiterating with further arguments the need for the United Nations General Assembly to request an advisory opinion from the International Court of Justice on the consistency and adequacy of existing rules. It is appropriate to refer for the premises to an earlier article on the subject, entitled *Holy See and illegitimate debt. The path to the International Court of Justice (2015-2022)*<sup>1</sup>.

ABSTRACT: Il nostro è un mondo in equilibrio precario tra forze irrimediabilmente opposte. In un mondo simile, la lunga e nobile battaglia per l'eliminazione del debito illegittimo ha poche speranze di successo. È necessario agire sulle cause, ma ne abbiamo la capacità e gli strumenti? Si proverà a rispondere a tale domanda nei cinque paragrafi di questo articolo di aggiornamento, ribadendo con ulteriori argomentazioni la necessità che l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite richieda un parere consultivo alla Corte Internazionale di Giustizia sulla coerenza e l'adeguatezza delle norme esistenti. È opportuno rimandare per le premesse a un precedente articolo sul tema, intitolato *Santa Sede e debito illegittimo. Il percorso verso la Corte internazionale di giustizia (2015-2022)*.

**SOMMARIO: 1. Coltivare la speranza in un mondo migliore - 2. L'alternativa alla violenza nella svolta latinoamericana - 3. L'improbabile via statunitense - 4. La via italiana oggi - 5. Esiste un futuro per la via africana sul debito?**

## **1 - Coltivare la speranza in un mondo migliore**

La lotta contro l'usura dei Paesi in via di sviluppo rientra indubbiamente nella storia recente della memoria e della valorizzazione della tradizione

---

\* Contributo non sottoposto a valutazione - Unreviewed paper.

Testo, con l'aggiunta delle note, della Comunicazione di apertura della seconda giornata del XV Seminario di studio "Tradizione repubblicana romana" - *Juramento en el Monte Sacro*, Roma, Campidoglio, 16-17 dicembre 2022.

<sup>1</sup> In *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, Rivista telematica, n. 12 del 2022 ([https://d1vbhqv6ow083.cloudfront.net/contributi/Coppola.M\\_Santa\\_Sede.pdf](https://d1vbhqv6ow083.cloudfront.net/contributi/Coppola.M_Santa_Sede.pdf)).



repubblicana romana nel quadro più vasto dello studio del diritto romano come diritto vivente<sup>2</sup>, passando per le superiori istanze morali che caratterizzarono il pensiero e l'azione di Simón Bolívar. Tutto ciò nel segno della continuità tra l'antica Roma e la società contemporanea (indipendentemente dai luoghi e dai tempi in cui essa si manifesta), come sinteticamente messo in luce dalla Deliberazione n. 235 del Consiglio comunale di Roma, recante data 15 novembre 2007, unanimemente approvata.

Plebe romana dunque e istituzione del Tribunato or sono più di duemila anni - Paesi in via di sviluppo e Organizzazione delle Nazioni Unite oggi, nel contesto di una società sempre più multi-etnica e multiculturale, come cercherò di dimostrare nella presente comunicazione di apertura dei lavori di questa seconda giornata di studio. Almeno in parte le istanze sono sempre quelle di un popolo o di popoli che non si contentano di essere *liberi e forti* ma che - forse utopisticamente - richiedono di essere *virtuosi* attraverso leggi giuste e governanti onesti e capaci, dotati di un *potere morale* incontrastato, estesamente riconosciuto<sup>3</sup>.

Coltivare l'utopia o quanto meno la speranza in un mondo migliore non significa ignorare gli intralci e le difficoltà che si frappongono alla realizzabilità di un'autentica o almeno accettabile giustizia umana. Per rimanere nel seminato desidero rammentare che, da oltre un ventennio, il GTJ-CEISAL (Grupo de Trabajo de Jurisprudencia del Consejo Europeo de Investigaciones Sociales de América Latina) e l'ASSLA (Asociación de Estudios Sociales de América Latina), in collaborazione con il Centro di Studi Giuridici Latinoamericani dell'Università di Roma "Tor Vergata" e più recentemente con il Centro di Ricerca "Renato Baccari" dell'Ateneo barese, lavorano infaticabilmente per la ricostruzione del quadro giuridico del debito a livello internazionale, incontrando ostacoli di ogni sorta.

La *Carta di Sant'Agata de' Goti - Dichiarazione su usura e debito internazionale*, del 29 settembre 1997, prodotto di un'apposita Commissione di studio insediata nella Diocesi di cui fu Vescovo Sant'Alfonso Maria de' Liguori (oggi Diocesi di Cerreto Sannita-Telesse-Sant'Agata de' Goti), è stata alla base di questi lavori, così come di dichiarazioni del Parlamento Latinoamericano e poi dell'art. 7 della l. 25 luglio 2000 n. 209, approvata pressoché all'unanimità dal Parlamento italiano. Di tale Commissione chi scrive ha fatto parte per gli aspetti canonistici e riguardanti il diritto ecclesiastico dello Stato.

Ricordiamo uno per uno i principi della Carta, che vedono l'intrecciarsi dei capisaldi del diritto romano e del diritto canonico

---

<sup>2</sup> Cfr. R. COPPOLA, *Recensione a E. Sgreccia, A. Tarantino (edd.), Enciclopedia di Bioetica e Scienza giuridica, ESI, I-II, Napoli 2009; III, Napoli 2010*, in *Archivio giuridico "Filippo Serafini"*, 2011, p. 37; R.A.A. ALABISO, L. ROSA (edd.), *Diritto romano vivente "Caro Catalano..." 1967-1975*, Fondazione La Pira, Firenze, 2017.

<sup>3</sup> Dal *Discorso di Angostura* di Simón Bolívar, 1821.



(*Ecclesia vivit lege romana*, oggi non meno di ieri, dunque): buona fede oggettiva nella formazione, interpretazione ed esecuzione dei contratti; libertà contrattuale; divieto di *culpa in contrahendo*; causalità dei contratti; equità; *laesio enormis*/eccessivo squilibrio delle prestazioni; divieto di accordi usurari; diligenza del debitore; *rebus sic stantibus*/eccessiva onerosità sopravvenuta (ma anche eccessiva onerosità iniziale); *favor debitoris*; divieto di abuso di diritto; *beneficium competentiae*; inviolabilità dei diritti umani, in particolare del diritto alla vita; autodeterminazione dei Popoli<sup>4</sup>.

Non da ora si parla di possibilità di “conversione della finanza” anche da parte cattolica, secondo un’impostazione di pensiero fatta propria da un importante documento della Santa Sede<sup>5</sup>, ma occorre precisare che nessun passo decisivo potrà ritenersi efficacemente compiuto in tal senso fuori della cornice dei richiamati principi generali del diritto, dei quali chiediamo insistentemente una nuova ricognizione e che sono altresì fonte del diritto internazionale, secondo quanto dispone l’art. 38.1, lett. c, dello Statuto della Corte Internazionale di Giustizia<sup>6</sup>.

## 2 - L’alternativa alla violenza nella svolta latinoamericana

Nella direzione indicata prende sempre più corpo un’interessante iniziativa a cui è stato dato il via fra Belo Horizonte e Montevideo, il 30

---

<sup>4</sup> *Charte de Sant’Agata dei Goti. Déclaration sur usure et dette internationale* (1997), Collection “Systèmes juridiques de la Méditerranée”. Textes 1, Isprom-Publisud, Paris, 2009, pp. 18-23.

<sup>5</sup> Cfr. **CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, DICASTERO PER IL SERVIZIO DELLO SVILUPPO UMANO INTEGRALE**, *Oeconomicae et Pecuniariae Quaestiones - Considerazioni per un discernimento etico circa alcuni aspetti dell’attuale Sistema economico-finanziario* (in [https://www.vatican.va/roman\\_curia/congregations/cfaith/documents/rc\\_con\\_cfaith\\_doc\\_20180106\\_oeconomicae-et-pecuniariae\\_it.html](https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_con_cfaith_doc_20180106_oeconomicae-et-pecuniariae_it.html)).

<sup>6</sup> La così detta arma del diritto potrebbe rientrare nel concetto di “diplomazia preventiva”, fortemente mutato con il progressivo cambiamento della situazione internazionale. Oggi non si tratta più di far sì che la “guerra fredda” ovvero più o meno sotterranea fra blocchi e superpotenze non si scaldi o non emerga a causa di conflitti locali (il caso dell’Ucraina), ma d’intervenire appena si scorge il pericolo di un ciclo di conflitti. “Una delle armi principali nella prevenzione sarà affrontare necessariamente le cause profonde e radicate di natura socio-economica, culturale, ambientale, istituzionale e ogni altra causa strutturale che spesso equivalgono a sintomi politici del conflitto stesso”. Prosegue l’autore più avanti citato affermando, in un’ottica che richiama il rispetto dei diritti umani e dei diritti civili anche e specialmente al di là della questione irlandese (presente ai suoi occhi), che “non pecciamo di determinismo economico, o di materialismo, se affermiamo che è convinzione profonda e generalizzata il fatto che i conflitti, interni o internazionali, sono da attribuirsi essenzialmente a lotte per la conquista di mercati, per la conquista delle risorse naturali, della terra, dei profitti” (M. BACCINI, *La Diplomazia Preventiva dal Papa agli U2*, Palombi, Roma, 2003, pp. 93-94).



novembre 2020, nel corso del I Congresso internazionale interdisciplinare su *“Diritto ed Economia”*.

Si tratta della costituzione da parte del Tavolo istituzionale, in questi frangenti di epocale crisi planetaria e d’incremento esponenziale della povertà e delle disuguaglianze, di un Gruppo interistituzionale, interdisciplinare e internazionale di studi e ricerche in Diritto, Economia e Finanza pubblica. Esso corrisponde alla lungimirante visione di uno studioso italiano fra i migliori, il compianto Mario Tedeschi dell’Università di Napoli “Federico II”, quantunque sulle orme tracciate da Francesco Finocchiaro. Rammento la sua intuizione, quasi profetica, del diritto come *scienza di mezzo* perché centrale, interdisciplinare e caratterizzato dal fatto che i suoi risultati non devono apparire privi della “possibilità di controllo”, proprio come avviene nel campo delle scienze naturali<sup>7</sup>. Esiste infatti un’unica ragione “con le sue varie dimensioni”<sup>8</sup> e quest’unica ragione deve applicarsi anche e specialmente ai rapporti molto stretti, in base ai quali abbiamo operato per molti anni, fra diritto, economia e finanza, con la precisazione che specialmente quest’ultima deve ritornare alle origini e dimostrarsi sempre più funzionale alla crescita e allo sviluppo dell’economia reale, oltre che rispettosa della cornice sopra elencata di principi generali del diritto.

In quest’ottica, al termine delle giornate internazionali su *“Deuda pública y derechos: hacia nuevas estrategias y horizontes”*, svoltesi in forma virtuale il 21-28 ottobre e il 4 novembre 2021 in diversi Paesi dell’America latina e del Caribe, rispondendo alle proposte di chi scrive, sviluppate nella relazione su *“Deuda y Corte Internacional de Justicia en la perspectiva de la Santa Sede”*, è stato chiesto dall’Istituto Latinoamericano del Ombudsman - Defensorías del pueblo (ILO) di Buenos Aires quanto segue, con proposito di mediazione, in un clima arroventato e pur festosamente polemico contro le strategie del Fondo Monetario Internazionale<sup>9</sup>.

Cioè che, riprendendo una precedente mozione dei partecipanti al IX Seminario di studi *“Tradizione Repubblicana Romana - Giuramento della Plebe al Monte Sacro”*<sup>10</sup>, con il sostegno sempre più incisivo della Santa

---

<sup>7</sup> Cfr. F. FINOCCHIARO, *Lo studio del diritto ecclesiastico negli ultimi venti anni*, in *Il diritto ecclesiastico*, I, 1981, p. 506. Per i rapporti fra scienze giuridiche e scienze umane, nell’alveo di una concezione che mira all’unità del sapere e del metodo fra tutte le scienze, comprese quelle naturali, cfr., sebbene con prioritario riferimento al diritto ecclesiastico civile (o dello Stato), M. TEDESCHI, *Sulla scienza del diritto ecclesiastico*, Giuffrè, Milano, 2007, pp. 5-114.

<sup>8</sup> BENEDETTO XVI, *Fede, Ragione e Università. Ricordi e riflessioni*, in *Chi crede non è mai solo. Viaggio in Baviera - Tutte le parole del Papa*, Cantagalli, Siena, 2006, p. 14.

<sup>9</sup> In quest’ottica, nel senso del diritto dei popoli di esercitare la propria sovranità e d’intervenire nel processo decisionale nel ruolo di decisore ultimo, cfr. A. DEGL’INNOCENTI, *Islanda chiama Italia - Storia di un Paese che è uscito dalla crisi rifiutando il debito*, Arianna Editrice, Bologna, 2014, pp. 124-129.

<sup>10</sup> Cfr. R. COPPOLA, C. VENTRELLA, *Verso un nuovo assetto internazionale sul piano economico-finanziario: la posizione della Santa Sede*, in *La Comunità internazionale*, I, 2022, p. 50.



Sede e dei Governi dei Paesi coinvolti nella perdurante e grave crisi economico-finanziaria mondiale,

“l’Assemblea generale delle Nazioni Unite, fermo il principio secondo cui il debito legittimo va onorato, giunga a formulare la tante volte auspicata richiesta di parere consultivo alla Corte Internazionale di Giustizia dell’Aja sui principi e sulle regole applicabili al debito internazionale, nonché al debito pubblico e privato, in considerazione della struttura usurocratica dell’economia planetaria, determinante per la crescita esponenziale della povertà a livello mondiale”<sup>11</sup>.

Tutto ciò al fine di rimuovere la cause delle perduranti violazioni dei principi generali del diritto e dei diritti dell’uomo e dei popoli, cogenti, come risultanti specialmente dalla Carta di Sant’Agata de’ Goti del 1997 e da importanti risoluzioni della stessa Assemblea Generale, prima fra tutte la risoluzione 69/319 del 10 settembre 2015<sup>12</sup>.

### 3 - L’improbabile via statunitense

Una grande speranza si era dischiusa davanti ai nostri occhi, prima dell’attuale cambio di Governo in Italia, con l’elezione di John Biden alla Presidenza degli Stati Uniti d’America. Tale elezione sembrava il preludio di scenari nuovi per essere in grado d’influire, dal punto di vista geopolitico, sulle condivisibili aperture “orientali” della Sede Apostolica, che avrebbe potuto giocare così il ruolo di grande e ascoltato mediatore in funzione della pace nel mondo<sup>13</sup>.

Come risaputo, il Santo Padre Francesco - di cui sono fedele servitore - aveva chiamato telefonicamente il Presidente Biden subito dopo la sua elezione (molto prima della visita in Vaticano del 29 ottobre 2021) per congratularsi della vittoria nelle consultazioni elettorali. Questi aveva fatto sapere, tramite il proprio *staff*, che i temi discussi con il Papa avevano riguardato l’emarginazione e la povertà, il cambiamento climatico, l’accoglienza e l’integrazione di immigrati e rifugiati<sup>14</sup>. Come John Fitzgerald Kennedy, parimenti di origine irlandese, Biden è notoriamente cattolico e per giunta praticante, nonostante le polemiche sollevate da frange estremiste del cattolicesimo conservatore.

Insieme con i suoi esperti avrebbe perciò potuto e dovuto trarre

---

<sup>11</sup> Cfr. R. COPPOLA, *Debito e Corte Internazionale di Giustizia nella prospettiva della Santa Sede* (traduzione italiana), in *Maestri in cammino*, maggio-giugno 2022 (<https://www.aimc.maglie.it/joomla30/giornale.n.2-anno2022/index.html>), pp. 53-56.

<sup>12</sup> Cfr. ASSEMBLEA GENERALE, risoluzione 69/319 del 10 settembre 2015 su “*Basic Principles on Sovereign Debt Restructuring Processes*”.

<sup>13</sup> Cfr. R. COPPOLA, *Aeternum Foedus e Terza Roma. Nel quadro del contributo della Santa Sede al bene dell’umanità*, in *L’Osservatore Romano*, 24 agosto 2021, p. 4.

<sup>14</sup> Cfr. *Usa. Telefonata Papa-Biden. Il presidente eletto: insieme per poveri, migranti e clima*, in *Avvenire* 13 novembre 2020 (<https://www.avvenire.it/mondo/pagine/papa-francesco-telefona-biden>).





spunto, circa la scottante questione del debito e la corruzione dei Governanti in taluni Paesi del Sud del mondo, dalle riflessioni offerte da Sant'Alfonso Maria de' Liguori. Si tratta di uno degli argomenti più incisivi e ricorrenti per chi voglia sostenere la permanenza dello *status quo*, costi quel che costi.

La regola di questo grande giurista e Dottore della Chiesa, ripresa in qualche modo per la Grecia dalla Corte di Strasburgo<sup>15</sup>, è nel senso che non si possa esigere la somma mutuata dalla comunità ove non si provi la conversione in reale utilità della medesima<sup>16</sup>. La restituzione in pratica, che fa salvo l'aureo principio di onorare il debito, dovrebbe rimanere a carico dei responsabili corrotti. Anche chi ha prestato incautamente o a fine di lucro ingiusto dovrebbe risentirne, mai il popolo innocente. La formulazione in parola rimane ancor oggi insuperata e dovrebbe indurre a un ripensamento i competenti organismi nordamericani, in prevalenza scettici.

#### 4 - La via italiana oggi

Speriamo in pari tempo e vivamente di ottenere, tornando all'Italia, il connaturale sostegno del nuovo Governo in carica, dopo i passi compiuti durante il Governo Gentiloni e il primo Governo Conte, in quanto preludio e insieme sollecitazione della decisiva e tuttora auspicabile adesione degli Stati Uniti e degli altri Alleati a fianco dell'Italia, senza escludere l'Argentina di Papa Francesco e tutti i Paesi del Sud del mondo, segnatamente delle Afriche "impoverite"<sup>17</sup>. La necessità del preventivo sostegno degli Alleati, da mantenere in sede di Assemblea Generale delle N.U., fu fatta presente all'apposito Gruppo di studio, di cui feci parte insieme con Fausto Pocar, Enzo Cannizzaro e Giulio Albanese, dall'allora Segretario generale della Farnesina, Ambasciatrice Elisabetta Belloni, dopo l'approvazione del nostro progetto di risoluzione sul debito a opera delle varie Commissioni interessate del Ministero degli Esteri.

Con un sostegno così ampio e qualificato sarebbe lecito pensare di andare oltre la maggioranza utile ai fini della richiesta di parere consultivo alla sopra menzionata Corte olandese (*Organo delle Nazioni Unite*) in ordine alle regole internazionali attualmente in vigore. Fermo sempre il principio generale che il debito legittimo dev'essere onorato, per la richiesta di parere consultivo dovrebbe ricercarsi una formulazione volutamente ampia onde lasciare alla Corte un margine sufficiente per

---

<sup>15</sup> Sulla crisi del debito subita dalla Grecia fin dal 2010 e sulle sue origini cfr. E. TOUSSAINT, *Il sistema - Storia del debito sovrano e del suo ripudio*, Bordeaux Edizioni, Bordeaux, 2019, pp. 91-132.

<sup>16</sup> Cfr. SANCTI ALPHONSI MARIAE DE LIGORIO, *Theologia moralis*, lib. III, 756.

<sup>17</sup> G. ALBANESE, *Nero su bianco*, in G. ALBANESE, P. M. ALFIERI, P. LAMBRUSCHINI (edd.), *L'Africa non fa notizia. Cronache e storie di un continente*, Vita e Pensiero, Milano, 2021, p. 15.



stabilire dove si colloca la legge applicabile in materia.

Riteniamo che la dottrina debba orientare la CIG a concentrarsi su alcuni dei **principi o diritti** indiscutibilmente rilevanti e pregnanti, vale a dire **il diritto allo sviluppo sociale ed economico e tutti gli altri diritti umani individuali e collettivi che a esso si riconnettono, ovvero principi generali del diritto, come il principio di buona fede, il rilievo nelle transazioni finanziarie dell'eccessiva onerosità (iniziale e sopravvenuta), l'autodeterminazione dei popoli.**

Viene infatti alla ribalta, ed è fortemente discussa specie per l'incidenza della così detta finanza ombra (*shadow banking*), la coerenza delle regole in prassi vigenti con i principi generali del diritto delle Nazioni evolute e con gli inalienabili diritti dell'Uomo e dei Popoli. È una questione che interessa non lateralmente, andando alle radici, anche Paesi un tempo apparentemente fuori del gioco di soggezione alla finanza speculativa, come l'Italia e *mutatis mutandis* gli stessi Stati Uniti d'America, dove sono insorte gravissime e devastanti crisi globali. In questo contesto tutto è daccapo in fase di stallo per le ripercussioni a livello mondiale del conflitto russo-ucraino, sempre più assorbente e condizionante rispetto ad altre guerre, ormai sempre meno di dimensione locale.

Per la Santa Sede sono questi i temi che contano, non le sterili polemiche di alcuni cattolici intransigenti perché poco propensi a esplorare e osservare, in tutti gli aspetti e al di là della facciata politica, la massima evangelica di amare il prossimo come se stessi. Siamo di fronte a un'economia, anzi a una finanza dal volto cangiante, spericolata<sup>18</sup> e occorre urgentemente porvi rimedio con sforzi corali per non essere corresponsabili<sup>19</sup>.

## 5 - Esiste un futuro per la via africana sul debito?

Riprendo in conclusione alcune considerazioni sulla principale fonte di sciagure, costituita dal debito del Continente africano, di cui si occuperà *ex professo* Padre Albanese. Si tratta di considerazioni svolte in vista della riunione del *Grupo de Trabajo de Jurisprudencia* (GTJ), che ha avuto luogo in Helsinki nei giorni 13-15 giugno 2022 nel corso del 10° Congresso Internazionale del CEISAL (*Consejo Europeo de Investigaciones Sociales de América Latina*), pubblicate nella rivista telematica *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*.

Rammento nuovamente a guisa di premessa che, a fronte delle rilevate difficoltà di azione del Governo Draghi, è intervenuta una correzione di rotta da parte del cartello di giuristi che s'ispirano alla

---

<sup>18</sup> Cfr., in un'ottica più conciliante, S. ROZZONI, P. LIMATA (edd.), *The Economy of Francesco*, Città nuova, Roma, 2022.

<sup>19</sup> Cfr. G. ALBANESE, *Poveri noi. Con Francesco dalla parte dei poveri*, Messaggero di Sant'Antonio, Padova, 2017, p. 70 ss.



“Carta di Sant’Agata de’ Goti”, della quale non si è mancato di tenere costantemente informata la Segreteria di Stato della Santa Sede.

Insieme specialmente con Pierangelo Catalano, e aggiungerei Riccardo Cardilli, si era pensato che la lotta contro l’usurocrazia internazionale, attraverso la richiesta di parere consultivo al Tribunale internazionale dell’Aja, potesse essere condotta in modo significativo (e forse perfino più utilmente) dal Governo di uno dei Paesi più poveri del mondo e maggiormente indebitati, il Burkina Faso, per giunta simbolo di tale nobile intrapresa nel nome di Thomas Sankara, leader e Presidente carismatico, proditoriamente ucciso il 15 ottobre 1987 insieme con dodici suoi ufficiali.

Non è la prima volta che lo scriviamo. Veniva abbattuto, in tal maniera, il sogno pressoché impossibile di un’Africa finalmente libera dal debito e dalle spregiudicate manovre dei potentati del capitalismo finanziario. Il Presidente in carica, del resto, appariva ben accreditato nei circoli sia della Comunità Economica degli Stati dell’Africa occidentale (ECOWAS) sia dell’Unione Africana (UA). Non si era mancato di notare, inoltre, che Kadré Désiré Ouédraogo, Presidente dell’ECOWAS, era anch’egli di nazionalità burkinabé e ciò sembrava di buon auspicio.

La risposta del Presidente Roch Marc Christian Kaboré, sensibilizzato dal connazionale Mons. Janvier Marie Gustave Yameogo (apprezzato componente del Dicastero per la comunicazione della Santa Sede e imparentato con il primo Presidente dell’Alto Volta), è stata pienamente positive, ma dopo qualche giorno in Burkina Faso è seguito un inaspettato colpo di Stato con l’arresto del nominato Presidente. L’auspicio è che in tempi ragionevoli ritorni e si consolidi la democrazia in questo piccolo, sfortunato e grande Paese, dove una Giuria militare il 6 aprile del corrente anno ha reso giustizia sui fatti narrati, sia pure parzialmente.

Rileggere dopo tale rivisitazione i tanti interventi sulla “trappola del debito” con riferimento alle Afriche, abbastanza di recente il resoconto di un ottimo giornalista di *Avvenire* circa la concatenazione con il diritto alla salute<sup>20</sup>, permette di constatare che di tutti i possibili rimedi si discute, in particolare della riduzione significativa o della cancellazione pietosa del debito dei Paesi più poveri (in una prima fase appunto dei Paesi delle Afriche), tranne dell’iniquità e quindi anche della revisione radicale dell’attuale sistema di predominio incontrastato della finanza, del rapporto di causa ed effetto fra povertà e struttura usurocratica dell’economia planetaria.

Il debito illegittimo continuerà a esistere, per la sua attitudine a riformarsi, fino a quando a) non risulterà sconfitto “l’imperialismo internazionale del denaro”; b) la speculazione finanziaria avrà il

---

<sup>20</sup> Cfr. P. M. ALFIERI, *La salute impossibile*, in G. ALBANESE, P. M. ALFIERI, P. LAMBRUSCHINI (edd.), *L’Africa non fa notizia*, cit., pp. 63-68.





sopravvento sull'economia reale; c) non si avvertirà il decrescere del potere del "sistema bancario ombra", in flagrante violazione dei diritti dell'uomo e dei popoli; d) le fonti private di credito, che si accompagnano a quelle pubbliche, siano le insuperate responsabili della crescente finanziarizzazione del debito, sempre più a usura; e) il valore delle materie prime, nei Paesi del Sud del mondo (ne è specchio il Continente africano, ancor più dell'America latina e degli altri Paesi poveri), sia condizionato dalla speculazione finanziaria, dalle fluttuazioni incontrollate dei mercati monetari e da regole del commercio internazionale sicuramente pregiudizievoli o addirittura inesistenti, in pratica da un mercato senza regole, cioè all'insegna della *deregulation*<sup>21</sup>.

Più di tutti gli altri rimedi proposti dalle varie agende internazionali, delle raccomandazioni di politiche e ideologie liberiste o populiste (e financo consumistiche), delle azioni isolate per la cancellazione o riduzione del debito contratto, degli stessi movimenti rivoluzionari, occorre la riaffermazione da parte della Corte di Giustizia dell'Aia del primato del diritto e della vigenza dei quattordici principi fondamentali della Carta di Sant'Agata de' Goti (se non di tutti, almeno di quelli veramente essenziali e assorbenti, di cui accenno nelle pagine precedenti). Essi sono incentrati sulla tradizione giuridica romana e cristiana, "che costituisce il tronco comune del sistema giuridico universale"<sup>22</sup>.

---

<sup>21</sup> Cfr. *La Santa Sede e i Paesi poveri delle Nazioni Unite - Osservazioni da un Seminario romano*, in R. COPPOLA, C. VENTRELLA, *Verso un nuovo assetto internazionale*, cit., p. 49.

<sup>22</sup> Cfr. R. COPPOLA, A. TOMA, *Il muro del debito fra ONU e Corte Internazionale di Giustizia*, in A. DE LELLIS (ed.), *Il muro invisibile - Come demolire la narrazione del debito*, Bordeaux edizioni, Bordeaux, 2017, p. 226.